

L'eroe della domenica

La straordinaria «invenzione» di Bernardini



La squadra del Bologna campione d'Italia 1964, fotografata prima della vittoriosa partita disputata all'Olimpico.

Non è facile, al giorno d'oggi, giudicare e comprendere nei suoi termini più interni, più «specifici», una partita di calcio: specie una, come quella di ieri, dominata fin dal principio da una straordinaria invenzione dell'allenatore Bernardini: che a botte calde, sapendo che un terzo avrebbe giocato col numero 11 sulla schiena, cioè apparentemente come ala, ci parve addirittura una mossa sbagliata o almeno costosa, giuliana dalla paura. Risultò invece la scoperta d'un antidoto contro quel veleno implacabile ch'era l'ultima Int' (letale per chi l'aveva avuta contro negli ultimi due mesi): la presenza imprevista e variamente dislocata del modesto Capra nitridatizzato tutto il Bologna, al tempo stesso proponendo un affascinante e notevole passo avanti di quella che è la più moderna, anzi forse addirittura l'evanescente concezione del gioco del calcio: un gioco dove non esistono più ruoli fissi, dove la mobilità più sfrenata in apparenza, ma in sostanza studiata e concertata musicalmente e geometricamente insieme, rappresenta il nuovissimo verbo strategico e tattico.

«Eroi» e «eroe» erano in certi momenti tutti uno. Le alce Bologna del tifoso Villani con la sua avanguardia vecchia tramandata e acuita dal microfono elettrico ci si confonderà domani, nella memoria, con i colpi di genio calcistico di Haller e di Picchi, di Fogli e di Janich. E' stata una partita che non dimenticheremo, ed è durata altro che un'ora e mezzo: in un certo senso tutta una vita, e imitando il corso segreto...

Una partita complessa, dove tutti i giocatori in campo, anche i meno disposti nella giornata, si sono impegnati direi disperatamente. Ho già nominato alcuni di loro. Dovessi proprio cercare il più bravo di tutti, direi Picchi: il che è perfino simbolico; rappresenta, voglio dire, l'aspetto più evidente della vicenda. Il Bologna indovina tutto, a cominciare dalla «trovata» di Capra; l'Internazionale non sa immaginare nessun diavoleria adatta a infrangere il muro classico della difesa rossoblu, che mentre frenava un'insidia già ne preparava una contraria. I nerazzurri riescono a mantenere un illusorio dominio nei primi minuti del secondo tempo; ma anche questo è un errore: il «contrappiede» non si può eseguirlo in due, la chiave di questo segreto delle moderne vittorie nel calcio ce l'hanno ormai e soltanto i boghesi. Perciò che Picchi appaia come il migliore in cam-

po, non è un caso; rappresenta in un certo senso la sintesi più espressiva di Bologna-Internazionale: l'orgoglio e la bravura dell'Inter che si concentrano nel «capitano». Armando Picchi ha ventinove anni e impersona la più imprevedibile trasformazione d'un giocatore di calcio: era un modesto terzino di Livorno, la sua città, sale in A nella Spal e si segnala appena come uno scattante difensore da squadra di provincia; poi lo acquista l'Inter, come terzino sempre, e nessuno grida al miracolo. Infine Herrera ha una delle sue intuizioni di «mago» e lo fa diventare libero. Fatichiamo per anni a giudicarlo come merita: ci sembra soltanto

agile specialista dell'ultimo intervento; poi, a poco a poco, ci accorgiamo che in questo lavoro non c'è più, decaduto Mallini, uno che lo eguagli. Non solo: arriva sempre al momento giusto, ma ogni sua liberazione di pallone è un'invenzione, un passaggio preciso, un modo preteritorio di ricreare tutta la squadra. A un certo punto, ieri, quando il contropiede di Perani e di Haller si faceva sempre più minaccioso, restò solo Picchi, col suo favoloso equilibrio e i suoi recuperi al centesimo di secondo, a salvare l'Inter. Nessuno come lui ebbe tanti applausi a scena aperta. Un grosso personaggio, ormai, dell'adulto calcio italiano.

C'erano nel Bologna almeno otto o nove giocatori più famosi o più stimati di lui, ma per come ha giocato ieri Perani mi è parso addirittura il più bravo. Dalla sua figura tozza e rotondetta si sprigiona un talento tecnico e tattico che non gli conosciamo. Uno gnomo che sguscia dappertutto (già, talvolta ci ricordò addirittura Hamrin!), che non perdeva una palla e faceva da spalla a tutti gli altri, specie al grande Haller che sapeva di trovare in lui un aiutante prezioso, un immaneabile punto d'appoggio. L'aiuto puntuale di Capra permise a Fogli di agire all'attacco come un'autentico e abilissima mezz'ala, e il ragazzo di Pisa

fu senza dubbio il «centrocampista» più inventivo e più continuo in campo. Non meno bravi furono Haller, che sulla palla credo sia secondo solo a Suarez, Corso, Jair, Mazzola hanno passato un pomeriggio ansioso e sgraziato di più, l'irresistibile contrattacco di Nielsen e il vecchio Pavinato. Tumburusi ebbe un compito meno brillante, e i suoi antichi su Milani erano aguzzini per quel che ci voleva. Bulgarelli non è ancora lui (però che abbatteva e uccideva) ma ha avuto pure qualche merito. E infine, dietro a tutti, Negri era la sicurezza e l'impeto e la forza di tutti partire.

Si capisce che, così sono andate le cose, i «grandi» dell'Inter lo sono stati meno del solito. Colpa loro o merito dei boghesi che avevano il compito di frenarli? Più questo che quello di Negri, Corso, Jair, Mazzola hanno devoluto. Dopo Picchi i più bravi, i meno arresti sono stati Guarnieri, Burginich, Facchetti e anche Tagnin, poi i suoi antichi su Milani erano aguzzini per quel che ci voleva. Bulgarelli non è ancora lui (però che abbatteva e uccideva) ma ha avuto pure qualche merito. E infine, dietro a tutti, Negri era la sicurezza e l'impeto e la forza di tutti partire.

Puck

Lo «spareggio dei poveri» a San Siro

Sconfitto il Modena la Samp resta in «A»

MODENA. Gargioli: Barucco, Longoni; Haller, Panzanato, Goldoni; Conti, Merighi, Brigienti, Tinazzi, Balleri.

SAMPDORIA: Sattolo; Vincenzi, Tomasin; Deffino, Bernasconi, Morini; Salvi, Tamborini, Barison, Da Silva, Furlanis.

ARBITRO: De Marchi. MARCATORI: S. 1: 16' Barison; 27' Salvi.

Dalla nostra redazione

MILANO, 7

La Sampdoria è salva e scusate, amici di Modena, se diciamo che la vostra squadra non ha alcuna attenuante cui aggrapparsi. I testimoni di questo pomeriggio calcistico dovranno convenire che ha vinto la compagine decisamente migliore sul piano tecnico e tattico, che dopo un primo tempo incerto, senza gol, la comparsata Sampdoria ha preso in mano le redini della partita, facendo valere la calma, meglio la ragione sulla foga. Già nella prima metà dell'incontro i ragazzi di Ocwick avevano dato una piccola lezione di gioco ai rivali, ma il Modena, più feroce e energico, si faceva temere per il suo ritmo. Poi è venuta la rete di Paolo Barison, l'ex militante granata e grosso che ogni tanto fa il vuoto e da questo momento l'udicel di Genta è entrato in fase calante. E poi, come tutti cercavano di riunire le file, di rimediare il passivo, ecco la botta decisiva di Salvi, il ragazzino preferito da Wisniewski. Il ragazzino era solo davanti a Gargioli, che vuol dire che la difesa modenese aveva già perso la cosiddetta calma dei forti. E in verità alla Sampdoria sarebbe bastato il gol di Barison per aggiudicarsi la grossa posta poiché avendo Morini annullato o quasi Brigienti, la prima linea modenese poteva solo sparare a salve.

Di vento, ma è rimasta l'afa. La Samp è più attiva, più scattante a metà campo soprattutto per merito di Deffino. Comunque i modenesi non mollano. Ecco (29') una triangolazione Goldoni-Tinazzi-Gallo stroncata in extremis da Tomasin, ecco un tiraccio di Barison e un salvataggio di Bernasconi su Conti, ed ecco Sattolo nei panni di centro corner a favore del Modena, il portiere buccerchiato manca la presa. Conti colpisce di testa e guai se non ci fosse Tomasin a rimediare. Adesso è il Modena a spingere invano, però, Brigienti cerca di scusare dalla guardia di Genta e Merighi, conclusioni (Morini). E il primo tempo si conclude a reti inviolate.

La ripresa inizia con una bella discesa e un bel cross di Salvi che Da Silva gira a rete. Il Modena è ormai k.o. Al 33' Morini fugge sulla destra, vince un duello con Longoni e allunga a Salvi che da buona posizione spara fra le braccia di Gargioli. Tiri turbi bersaglio di Genta e Merighi, conclusione alta di Barison: sono le ultime battute dello spareggio dei poveri che mantiene in A la Sampdoria e condanna il Modena. Meno cinque, mezza, meno due, meno uno, un tiro alto di Tinazzi e poi i buccerchiati fanno festa. I giocatori si abbracciano, i tifosi entrano in campo con le loro bandiere. Ocwick finisce in trionfo. Genova ride e Modena piange.

Gino Sala

Il 18 Italia-Polonia

18 i convocati per l'Olimpica

Per la preparazione della squadra nazionale dovrà partecipare agli incontri di qualificazione per il torneo della 18 olimpica (Italia-Polonia 18 giugno a Roma) sono convocati a disposizione i seguenti giocatori: Domenghini (Atalanta); Furlanis (Bologna); De Paoli (Brescia); Colombo (Genoa); Facchetti, Mazzola, Perani (Inter); Barcellona

Giancarlo, Sacco (Juventus); Cei, Maraschi (Lazio); Zoff (Mantova); Fortunato, Lodetti, Nollati (Milan); De Sisti (Roma); Poletti, Rosato (Torino). I giocatori dovranno trovarsi presso il centro di allenamento di Gervolano entro le ore 20 di domani e non potranno partecipare alle partite di Coppa Italia che vedono impegnate le loro società.

23 anni

mai dai muscoli e dai cuori con facilità e naturalezza. Evidentemente, Bernardini ha visto giusto nel portare i suoi a Fregene e nel farli allenare con l'allenatore che si acclamassero svelatamente. Così è stato, mentre l'Inter ha risentito senza dubbio dello scacco temporaneo della sua rivale, ha rimesso il giocatore più bravo, più bello a vedersi, più intelligente della squadra. Lui, Romano Fogli, che quest'anno solo una volta era riuscito ad «impallinare» un portiere (Cometti, dell'Atalanta), e che «rifiugge ostentatamente dalla soluzione personale ben conoscendo i suoi limiti di tiratore, raccolse l'invito di Bulgarelli e sparò secco buggerando il grande Sarti, con un tiro che rimase in barriera di Facchetti.

È stata pensata, dopo vent'anni, una volta eterna, la «libertà» di un autogol, un'autopate di colori rossoblu, una cosa sola coi giocatori che stavano portando a termine la grande impresa. A quel punto, arrivati al raddoppio imperioso e implacabile di quell'eroe Harald Nielsen e Nielsen: la mente di questo autogolista di una squadra che torna a scrivere lo suo illustre nome nella storia del calcio italiano.

«Viva il Bologna dunque, viva quella meravigliosa squadra passata come salamandra nel fuoco delle più incredibili peripezie. E viva l'Inter, avvertita e scura, forte e leale, che ha conteso sino alla sofferenza l'impetuoso e giovanile cammino degli avversari rossoblu.

Quest'avvenimento «realista», sconfinato su terreni assurdi per colpa di cui nessuna è responsabile, continuerà in questo altro campionato. E continuerà nella Coppa dei Campioni.

Il Bologna

sono una delle maggiori fonti di emozioni e di sorprese nel gioco del calcio. E in effetti la prima fase del gioco sembrava confermare le previsioni più pessimistiche. Subito dopo il calcio d'inizio del minuto (scarso) di raccoglimento in memoria di Dall'Ara, l'inter si avventava in fallo di Bulgarelli su Mazzola provocava un'altra punizione a favore dei nerazzurri. Il Bologna intanto si limitava a fare «quadrato» i penti ai Negri, Rombeva, l'assedio Pavinato all'11 con una lunga discesa

le occasioni avute dal Bologna perché esattamente un minuto prima i rossoblu avevano avuto una seconda occasione per segnare lo scambio Haller-Bulgarelli, dopo un fallo laterale «Giacomino» aveva traversato al centro dove Nielsen era sovrano e il vecchio Pavinato, Tumburusi ebbe un compito meno brillante, e i suoi antichi su Milani erano aguzzini per quel che ci voleva. Bulgarelli non è ancora lui (però che abbatteva e uccideva) ma ha avuto pure qualche merito. E infine, dietro a tutti, Negri era la sicurezza e l'impeto e la forza di tutti partire.

Si capisce che, così sono andate le cose, i «grandi» dell'Inter lo sono stati meno del solito. Colpa loro o merito dei boghesi che avevano il compito di frenarli? Più questo che quello di Negri, Corso, Jair, Mazzola hanno devoluto. Dopo Picchi i più bravi, i meno arresti sono stati Guarnieri, Burginich, Facchetti e anche Tagnin, poi i suoi antichi su Milani erano aguzzini per quel che ci voleva. Bulgarelli non è ancora lui (però che abbatteva e uccideva) ma ha avuto pure qualche merito. E infine, dietro a tutti, Negri era la sicurezza e l'impeto e la forza di tutti partire.

Continuazioni dalla prima pagina

le occasioni avute dal Bologna perché esattamente un minuto prima i rossoblu avevano avuto una seconda occasione per segnare lo scambio Haller-Bulgarelli, dopo un fallo laterale «Giacomino» aveva traversato al centro dove Nielsen era sovrano e il vecchio Pavinato, Tumburusi ebbe un compito meno brillante, e i suoi antichi su Milani erano aguzzini per quel che ci voleva. Bulgarelli non è ancora lui (però che abbatteva e uccideva) ma ha avuto pure qualche merito. E infine, dietro a tutti, Negri era la sicurezza e l'impeto e la forza di tutti partire.

Si capisce che, così sono andate le cose, i «grandi» dell'Inter lo sono stati meno del solito. Colpa loro o merito dei boghesi che avevano il compito di frenarli? Più questo che quello di Negri, Corso, Jair, Mazzola hanno devoluto. Dopo Picchi i più bravi, i meno arresti sono stati Guarnieri, Burginich, Facchetti e anche Tagnin, poi i suoi antichi su Milani erano aguzzini per quel che ci voleva. Bulgarelli non è ancora lui (però che abbatteva e uccideva) ma ha avuto pure qualche merito. E infine, dietro a tutti, Negri era la sicurezza e l'impeto e la forza di tutti partire.

Si capisce che, così sono andate le cose, i «grandi» dell'Inter lo sono stati meno del solito. Colpa loro o merito dei boghesi che avevano il compito di frenarli? Più questo che quello di Negri, Corso, Jair, Mazzola hanno devoluto. Dopo Picchi i più bravi, i meno arresti sono stati Guarnieri, Burginich, Facchetti e anche Tagnin, poi i suoi antichi su Milani erano aguzzini per quel che ci voleva. Bulgarelli non è ancora lui (però che abbatteva e uccideva) ma ha avuto pure qualche merito. E infine, dietro a tutti, Negri era la sicurezza e l'impeto e la forza di tutti partire.

chi per salvare con una «estrida»

Toccata sul vivo, l'Inter ripartiva all'attacco e per due volte riusciva ad insidiare la rete di Negri. Così, al 17', su invito di Suarez, Mazzola si destra, girava bene fra Furlanis e Janich, «prendo» poi a Milani sulla sinistra. Tiro e palla a fili di palo.

Così ancora al 23' su punizioni di Suarez, Mazzola che andava bene sulla destra «saltando» prima Furlanis e poi Janich; tentava infine il traverso, ma Pavinato tuffandosi a volo d'angelo devitava di testa in corner.

È ora praticamente l'ultimo guizzo dell'Inter; pian piano infatti il Bologna prendeva in pugno saldamente le redini dello incontro. Al 28' i rossoblu sfioravano di nuovo il gol su discesa di Capra; traversone, Sarti si allungava a terra, ma riusciva esattamente nel punto con la mano deviandola in direzione di Nielsen. Il danese però non ci arrivava in tempo e Picchi poteva liberare.